

TEMA 10. La Passione e Morte sulla Croce

Gesù è morto a causa dei nostri peccati (cfr. Rm 4, 25) per liberarci da essi e riscattarci alla vita divina

1. Il significato generale della Croce di Cristo

1.1. Alcune premesse

Il mistero della Croce s'inserisce nel quadro generale del progetto di Dio e della venuta al mondo di Gesù. Il significato della creazione è dato dal suo fine soprannaturale, che consiste nell'unione con Dio. Tuttavia il peccato ha alterato profondamente l'ordine della creazione; l'uomo non è più riuscito a considerare il mondo come un'opera colma di bontà e lo ha trasformato in una realtà distorta. Ha riposto le proprie speranze nelle creature e ha stabilito come scopo della sua vita il raggiungimento di fini terreni ingannevoli.

La venuta di Cristo nel mondo ha come fine restaurare il progetto di Dio nel mondo e condurlo al suo destino di unione con Lui. Per questo Gesù, vero Capo del genere umano[1], ha assunto in sé tutte la realtà umane degradate dal peccato, le ha fatte sue e le ha offerte al Padre. In questo modo Gesù ha restituito a ogni situazione umana il vero significato che ha in relazione a Dio.

Questo fine della venuta di Gesù si realizza nella sua vita intera, in ognuno dei suoi misteri, nei quali Gesù glorifica pienamente il Padre. Ogni avvenimento e ogni tappa della vita di Cristo ha una specifica finalità in ordine a questo obiettivo di salvezza[2].

1.2. Applicazione al mistero della Croce

La finalità propria del mistero della Croce è quella di cancellare il peccato dal mondo (cfr. Gv 1, 29), cosa assolutamente indispensabile perché si possa realizzare l'unione filiale con Dio che, come abbiamo detto, è l'obiettivo finale del piano di Dio (cfr. Rm 8, 28-30).

Gesù ha cancellato il peccato dal mondo caricandolo sulle sue spalle e annullandolo nella giustizia del suo cuore santo[3]. Questo è essenzialmente il mistero della Croce:

a) Si è caricato dei nostri peccati. Lo indica in primo luogo la storia della sua passione e della sua morte narrata nei Vangeli. Questi fatti, sono la storia del Figlio di Dio incarnato e non di un uomo qualsiasi, più o meno santo, ed ha valore ed efficacia universali, e si riflettono sull'intera razza umana. In essi vediamo che Gesù è stato dato dal Padre nelle mani dei peccatori (cfr. Mt 26, 45) e che Egli stesso ha abbandonato volontariamente la sua sorte alla loro malvagità. Come dice Isaia nel presentare la sua impressionante figura di Gesù[4]: «si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come un agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca» (Is 53, 7).

Agnello senza macchia, accettò liberamente le sofferenze fisiche e morali imposte dall'ingiustizia dei peccatori e, in essa, prese su di sé tutti i peccati degli uomini, ogni offesa a Dio. Ogni offesa umana è, in qualche modo, causa della morte di Cristo. Diciamo, in questo senso, che Gesù "si caricò" dei nostri peccati sul Golgota (cfr. 1 Pt 2, 24).

b) *Con la donazione di sé eliminò il peccato.* Però Cristo non si limitò ad assumere i nostri peccati, ma addirittura li "distrusse", li eliminò. Infatti trasferì le sofferenze nella giustizia *filiale*, nell'unione obbediente e amorevole verso Dio suo Padre e nella giustizia *innocente* di chi ama il peccatore, anche se questi non lo merita: di chi cerca di perdonare le offese per amore (cfr. Lc 22, 42; 23, 34). Offrì al Padre le proprie sofferenze e la propria morte a nostro favore, per il nostro perdono: «per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53, 5).

2. La Croce ci rivela la misericordia e la giustizia di Dio in Gesù Cristo

Di questo frutto si appropria l'uomo attraverso i sacramenti (soprattutto la Confessione sacramentale) e se ne approprierà definitivamente dopo questa vita, se sarà stato fedele a Dio. Dalla Croce proviene la possibilità per tutti gli uomini di vivere lontani dal peccato e di inserire le sofferenze e la morte nel cammino personale verso la santità.

Dio ha voluto salvare il mondo mediante la via della Croce, ma non perché desideri dolore e sofferenza. Dio vuole solo il bene e vuol fare solo il bene. Non ha voluto la Croce con una volontà incondizionata - come vuole, per esempio, che esistano le creature -, ma l'ha voluta *praeviso peccato*, a motivo del peccato. C'è stata la Croce perché c'era stato il peccato e perché c'è il suo l'Amore. La Croce è frutto dell'amore di Dio in considerazione del peccato degli uomini.

Dio ha voluto inviare suo Figlio nel mondo per compiere la salvezza degli uomini con il sacrificio della propria vita, e questo ci dice molto anzitutto di Dio stesso. In concreto, la Croce rivela la misericordia e la giustizia di Dio:

a) *La misericordia*. La Sacra Scrittura riferisce spesso che il Padre diede suo Figlio nelle mani dei peccatori (cfr. Mt 26, 54), che non risparmiò il proprio Figlio. Data l'unità delle Persone divine nella Trinità, in Gesù Cristo, Verbo incarnato, è sempre presente il Padre che lo invia. Per questo motivo, dopo la libera decisione di Gesù di dare la propria vita per noi, c'è la donazione che il Padre ci fa del Figlio amato, consegnandolo ai peccatori; questa donazione dimostra, più di ogni altro gesto della storia della salvezza, l'amore del Padre verso gli uomini e la sua misericordia.

b) La Croce ci rivela anche *la giustizia* di Dio. Questa non consiste tanto nel far pagare all'uomo il peccato, ma piuttosto nel restituire all'uomo la via della verità e del bene, restaurando i beni distrutti dal peccato. La fedeltà, l'obbedienza e l'amore verso Dio, suo Padre; la generosità, la carità e il perdono di Gesù agli uomini suoi fratelli; la sua veracità, la sua giustizia e la sua innocenza, mantenute e affermate nell'ora della passione e della morte, hanno questa funzione: svuotano il peccato della valenza di condanna e aprono i nostri cuori alla santità e alla giustizia, perché Egli si è dato per noi. Dio ci libera dai nostri peccati per mezzo della giustizia, la giustizia di Cristo.

Come frutto del sacrificio di Cristo e con la presenza della sua forza salvifica, possiamo sempre comportarci come figli di Dio, in qualunque situazione ci troviamo.

3. La Croce nella sua realizzazione storica

Gesù conosceva fin dal principio, e in modo consono al procedere della sua missione e della sua coscienza umana, che la direzione della sua vita lo conduceva alla Croce. E l'accettò pienamente: era venuto a compiere la volontà del Padre fino agli ultimi dettagli (cfr. Gv 19, 28-30), e questo compimento lo portò a «dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10, 45).

Nel realizzare il compito che il Padre gli aveva assegnato incontrò l'opposizione delle autorità religiose di Israele, che consideravano Gesù un impostore. Sicché «alcuni capi d'Israele accusarono Gesù di agire contro la Legge, contro il tempio di Gerusalemme, e in particolare contro la fede nel Dio unico, perché Egli si proclamava Figlio di Dio. Per questo lo consegnarono a Pilato, perché lo condannasse a morte» (*Compendio*, 113).

Quelli che condannarono Gesù peccarono in quanto rifiutarono la Verità che è Cristo. In realtà, ogni peccato è un rifiuto di Gesù e della verità che Egli ci ha portato da parte di Dio. In questo senso ogni peccato trova posto nella Passione di Gesù. «La passione e la morte di Gesù non possono essere imputate indistintamente né a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli altri Ebrei venuti dopo nel tempo e nello spazio. Ogni singolo peccatore, cioè ogni uomo, è realmente causa e strumento delle sofferenze del Redentore, e più gravemente colpevoli sono coloro, soprattutto se cristiani, che più spesso ricadono nel peccato o si diletano nei vizi» (*Compendio*, 117).

4. Sacrificio e Redenzione

Gesù è morto a causa dei nostri peccati (cfr. *Rm 4, 25*) per liberarci da essi e riscattarci dalla schiavitù che il peccato introduce nella vita dell'uomo. La Sacra Scrittura dice che la Passione e Morte di Cristo sono: a) sacrificio di alleanza; b) sacrificio di espiatione; c) sacrificio di propiziazione e di riparazione dei peccati; d) atto di redenzione e di liberazione degli uomini.

a) Gesù, offrendo la propria vita a Dio sulla Croce, istituì la *Nuova Alleanza*, vale a dire, la nuova forma di unione di Dio con gli uomini che era stata profetata da Isaia (cfr. *Is 42, 6*), da Geremia (*Ger 31, 31-33*) e da Ezechiele (*Ez 37, 26*). Il nuovo Patto è l'alleanza suggellata nel corpo di Cristo donato e nel suo sangue sparso per noi (cfr. *Mt 26, 27-28*).

b) Il sacrificio di Cristo sulla Croce ha un valore di *espiatione*, ossia, di pulizia e di purificazione dal peccato (cfr. *Rm 3, 25; Eb 1, 3; 1 Gv 2, 2; 4, 10*).

c) La Croce è *sacrificio di propiziazione e di riparazione per i peccati* (cfr. *Rm 3, 25; Eb 1, 3; 1 Gv 2, 2; 4, 10*). Cristo espresse al Padre l'amore e l'obbedienza che noi uomini gli avevamo negato con i nostri peccati. La sua donazione fece giustizia e *soddisfece* l'amore paterno di Dio che avevamo rifiutato sin dalle origini della storia.

d) La Croce di Cristo è un *atto di redenzione e di liberazione* dell'uomo. Gesù ha pagato la nostra libertà con il prezzo del suo sangue, ossia, delle sue sofferenze e della sua morte (cfr. *1 Pt 1, 18*). Con la sua donazione ha meritato la nostra salvezza per inserirci nel regno dei cieli: «È Lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione: la remissione dei peccati» (*Col 1, 13-14*).

5. Gli effetti della Croce

Il principale effetto della Croce è quello di eliminare il peccato e tutto ciò che si oppone all'unione dell'uomo con Dio.

La Croce, oltre a cancellare i peccati, ci libera anche dal *demonio*, che occultamente dirige la trama del peccato e dalla *morte eterna*. Nulla può il diavolo contro chi è unito a Cristo (cfr. *Rm 8, 31-39*) e la morte non è più per lui la separazione eterna da Dio, ma la porta d'accesso al suo destino ultimo (cfr. *1 Cor 15, 55-56*).

Rimossi tutti questi ostacoli, la Croce apre all'umanità la via della salvezza, la possibilità universale della grazia.

Oltre alla sua Risurrezione e alla sua gloriosa Esaltazione, la Croce è causa della giustificazione dell'uomo, vale a dire, non solo dell'eliminazione del peccato e degli altri ostacoli, ma anche della infusione della vita nuova (la grazia di Cristo che santifica l'anima). Ogni sacramento è un modo diverso di partecipare della Pasqua di Cristo e di appropriarsi della salvezza che da essa proviene. In effetti il Battesimo ci libera dalla morte introdotta dal peccato originale e ci permette di vivere la nuova vita del Risorto.

Gesù è la causa unica e universale della salvezza dell'uomo: l'unico mediatore fra Dio e gli uomini. Ogni grazia di salvezza data agli uomini proviene dalla sua vita, e in particolare dal suo mistero pasquale.

6. Corredimere con Cristo

Come abbiamo appena detto, la Redenzione operata da Cristo sulla Croce è universale, si estende a tutto il genere umano; però è necessario che a ciascuno si possa applicare il frutto e i meriti della Passione e Morte di Cristo, soprattutto per mezzo della fede e dei Sacramenti.

Nostro Signore Gesù Cristo è l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (1 Tm 2, 5); ma Dio Padre ha voluto che fossimo non solo redenti, ma anche corredentori (cfr. *Catechismo*, 618). Ci chiama a prendere la sua Croce e a seguirlo (cfr. Mt 16, 24), perché «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (1 Pt 2, 21).

San Paolo scrive:

a) «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20): per ottenere l'identificazione con Cristo si deve abbracciare la Croce;

b) «Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo Corpo che è la Chiesa» (Col 1, 24): possiamo essere corredentori con Cristo.

Dio non ha voluto liberarci da tutti i patimenti di questa vita perché, accettandoli, ci identificassimo con Cristo, meritassimo la vita eterna e cooperassimo al mandato di portare agli altri i frutti della Redenzione. La malattia e il dolore, offerti a Dio in unione con Cristo, acquistano un grande valore redentore, come del resto la mortificazione corporale praticata con lo stesso spirito con cui Cristo soffrì liberamente e volontariamente nella sua Passione: con amore, per redimerci espiando per i nostri peccati. Sulla Croce, Gesù ci dà un esempio di tutte le virtù:

a) di carità: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13);

b) di obbedienza: si fece «obbediente [al Padre] fino alla morte e alla morte di Croce» (Fil 2, 8);

c) di umiltà, di mansuetudine e di pazienza: sopportò le sofferenze senza evitarle e senza mitigarle, come un agnello mansueto (cfr. Ger 11, 19);

d) di distacco dalle cose terrene: il Re dei Re e Signore di quelli che dominano apparve sulla Croce nudo, beffato, sputato, flagellato, coronato di spine, per Amore.

Il Signore ha voluto associare sua Madre, più intimamente di qualsiasi altro, al mistero della sua sofferenza redentrice (cfr. Lc 2, 35: *Catechismo*, 618). La Madonna ci insegna a stare presso la Croce di suo Figlio[5].

Antonio Ducay

Bibliografia di base

Catechismo della Chiesa Cattolica, 599-618.

Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, 112-124.

Giovanni Paolo II, *Il valore redentore della Passione di Cristo*, Catechesi, 7-IX-1988, 8-IX-1988, 5-X-1988, 19-X-1988, 26-X-1988.

Giovanni Paolo II, *La morte di Cristo: il suo carattere redentore*, Catechesi, 14-XII-1988, 11-I-1989.

Lecture raccomandate

San Josemaría, Omelia *La morte di Cristo vita del cristiano*, in *È Gesù che passa*, 95-101.

Diccionario de Teología, diretto da C. Izquierdo e al., voci: *Jesucristo* (IV) e *Cruz*, EUNSA,

Pamplona 2006.

[1] È nostro Capo perché è il Figlio di Dio e perché volle essere solidale con noi in tutto, escluso il peccato (Cfr. *Eb* 4, 15).

[2] L'infanzia di Gesù, la sua vita di lavoro, il suo battesimo nel Giordano, la sua predicazione..., tutto contribuisce alla Redenzione degli uomini. Riferendosi alla vita di Cristo nel villaggio di Nazaret, San Josemaría diceva: «Gli anni della vita nascosta del Signore sono tutt'altro che insignificanti, né rappresentano una semplice preparazione agli anni della vita pubblica. Fin dal 1928 ho compreso con chiarezza che Dio desidera che i cristiani prendano esempio dalla vita del Signore tutta intera. Da allora ho capito appieno la sua vita nascosta, la sua vita di umile lavoro in mezzo agli uomini: il Signore vuole che molte anime trovino la loro via in quei suoi anni di vita silenziosa e senza splendore», *È Gesù che passa*, 20.

[3] Cfr. *Col* 1, 19-22; 2, 13-15; *Rm* 8, 1-4; *Ef* 2, 14-18; *Eb* 9, 26.

[4] I quattro brani dedicati al misterioso "Servo di Jahvé" costituiscono, nell'Antico Testamento, una splendida profezia della Passione di Cristo (*Is* 42, 1-9; 49, 1-9; 50, 4-9; 52, 13-53, 12).

[5] Cfr. San Josemaría, *Cammino*, 508.